

PUGLIA LA NUOVA LEGGE SULLA FAUNA SELVATICA



BARI Cinghiali in città

Danni provocati da lupi e cinghiali i risarcimenti saranno più equi

MANGANO A PAGINA 8 >>

COLDIRETTI: RADDOPPIATI CINGHIALI E LUPI

Puglia, fauna selvatica risarcimenti più equi con la legge regionale

MARCO MANGANO

● Devastano i campi coltivati. I cinghiali aumentano sempre più, ma, in Puglia, il problema riguarda la fauna selvatica *in toto*. Se i cinghiali scorrazzano nelle campagne della Murgia e sul Gargano, divorando piselli, ceci e lenticchie, gli storni, da sempre migratori, sono divenuti stanziali tra le province di Bari e Brindisi. I lupi apprezzano le aree zootecniche di Bari, Taranto e del Foggiano, mentre i cormorani gradiscono il pesce allevato in mare aperto a Sud di Lecce.

«Finalmente è stata approvata dal Consiglio regionale pugliese la legge contro i danni da fauna selvatica che colma un vuoto normativo durato decenni e cambia l'approccio all'indennizzo dei danni che saranno calcolati sulla scorta dei mercuriali delle Camere di Commercio relativi al valore effettivo delle produzioni agricole, zootecniche e dell'acquacoltura. Abbiamo fatto *pressing* affinché si passasse dalle parole ai fatti sul delicato tema della fauna selvatica che mette a repentaglio l'incolumità pubblica e arreca danni all'agricoltura. Le nostre istanze sono state accolte e fatte proprie dal presidente della IV Commissione consiliare, **Donato Pentassuglia**, che ha portato in Consiglio la legge per l'approvazione definitiva, dopo le modifiche apportate a seguito delle osservazioni del ministero», ricorda **Savino Muraglia**, presidente di **Coldiretti** Puglia, a pochi giorni dall'approvazione del provvedimento. «Nel giro di 10 anni cinghiali e lupi sono raddoppiati - aggiunge - mettendo a rischio non solo le produzioni agroalimentari e l'assetto idrogeologico del territorio, ma anche la vita stessa di agricoltori e automobilisti, come testimoniato dai frequenti incidenti stradali, anche con feriti gravi». La stima dei danni arrecati dai cinghiali supera gli 11 milioni. Questi animali selvatici distruggono le coltivazioni e attaccano il bestiame allevato. I lupi mietono vittime a Mottola, Martina Franca, Noci e Putignano. Gli storni azzerano la produzione di olive e distruggono le piazzole, le lepri divorano interi campi di ortaggi, i cormorani mangiano i pesci negli impianti di acquacoltura. «Avevo appena seminato 13 ettari di ceci - lamenta **Antonio Buccino**, agricoltore di Spinazzola, nel Barese - e in una notte i cinghiali hanno, dopo aver scavato, raggiunto e mangiato i semi. Scenario che si è ripetuto». Gli imprenditori agricoli, ma anche gli automobilisti, gli autotrasportatori e gli avventori occasionali, segnalano con sempre maggiore frequenza i danni provocati da cinghiali e lupi che vivono e si

riproducono soprattutto nelle aree naturali protette e in zone boschive, ma che sconfinano facendo razzia nelle aziende agricole. A Putignano, nel Barese, è l'allevatore **Giuseppe Dalena** a denunciare «le ripetute aggressioni dei lupi ai danni di manze e vitelli».

Negli ultimi anni la situazione è diventata pesante anche nel Foggiano. «Compaiono branchi di lupi tra San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo, i cinghiali dal bosco sono scesi fino in pianura», denuncia **Francesco Schiavone**, allevatore di Monte Sant'Angelo. Storni di storni ormai sono una presenza fissa».

È il settore olivicolo, nelle province di Bari e Brindisi, a versare il prezzo più alto per gli attacchi degli storni. I danni vanno dal 30 ad oltre il 60% a carico degli ulivi coltivati soprattutto nelle zone a ridosso del mare - da un lato sull'Adriatico dall'altro sullo Jonio - con epicentro a Monopoli, Fasano, Pezze di Greco, Polignano. In queste aree gli agricoltori non hanno strumenti per respingere gli attacchi. «Questi uccelli distruggono le piazzole adibite alla raccolta e divorano le mie olive», sprizza rabbia **Antonio Tauro**, olivicoltore di Fasano, nel Brindisino.

A rischio anche i pesci. «Denunciamo da anni il problema dei cormorani, i nostri pesci non sono al sicuro, nonostante le 14 maxi-gabbie installate *off-shore*, a due chilometri dalla costa di Torre Suda», dice **Aldo Reho**, allevatore di pesce in mare aperto di Gallipoli.

